ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 231
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
30 Settembre - 1 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13660): Italia anno L. 4350, semestre L. 2300, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6800, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mentre le truppe di Mac Arthur si vanno schierando

Ore decisive al 38° parallelo

Il comandante delle forze delle Nazioni Unite si preparerebbe a intimare la capitolazione immediata al governo nord-coreano - Interrogativi sulle eventuali reazioni della Russia e della Cina comunista - Navi da guerra americane nel Mar del Giappone cannoneggiano ponti e strade davanti ai "rossi" in fuga - L'isola di Tarchong occupata

La penisola coreana tra la Manciuria, l'Unione Sovietica e il Giappone.

Fronte coreano, sabato sera.

Mentre le unità sudiste si vanno attestando in massa sulla linea di demarcazione delle due Coree, anche le forze americane affluiscono da ieri al 38° parallelo e all'alba di oggi le armate delle Nazioni Unite del settore di Seul hanno cominciato ad avanzare verso Uijongbu con l'ordine di non attraversare il 38° parallelo.

Le truppe della VII Divisione statunitense che erano a Suwon, a sud di Seul, con un balzo di 64 km. hanno occupato il centro stradale di Ichon bloccando così la principale via di fuga rimasta ai «rossi» ormai definitivamente in trappola nel sud.

Avanguardie della III Divisione sono arrivate stamane a Ingu, che è «a un tiro di pietra» dal 38° parallelo. Volevano continuare la marcia ma ordini precisi hanno arrestato l'avanzata del raggruppamento. Tuttavia hanno raggiunto con le loro artiglierie i rossi che hanno trovato scampo nella Corea settentrionale. E come non riguarda l'artiglieria, così l'ordine di non attraversare la linea di demarcazione non concerne gli aeroplani alleati che dalle prime ore di questa mattina si sono levati in volo martellando le disorganizzate armate nordiste, mentre colonne di fucilieri di marina puntano su Wongju per congiungersi con le forze sud-coreane.

A Nord del 38° parallelo i nordisti sono schierati su una linea difensiva lunga 45 Km., che fa perno, sul centro, a Chorwon, situata 25 Km. a Nord della frontiera.

A nord di Inchon, nella penisola di Kimpo, un reggimento aviotrasportato è partito oggi per Yongdong-Ni.

Nel Mar del Giappone, navi da guerra americane hanno cannoneggiato ponti e strade davanti ai nordisti in fuga. L'incrociatore corazzato «Toledo» ha bombardato concentramenti di truppe comuniste presso Kumpo, a nord-ovest di Seul. Sulla costa della Corea meridionale, fucilieri di marina sudisti sono sbarcati in forze a Nord di Yoso, incontrando solo una trascurabile resistenza comunista.

Dall'incrociatore «Ceylon» un reparto di fucilieri britannici è sbarcato nell'isola di Tarchong, al largo della costa occidentale della Corea, occupandola, mentre la zona di Kunsan è stata cannoneggiata da cacciatorpediniere.

Ma ormai l'attenzione è tutta volta al 38° parallelo, dove la guerra attraversa le sue ore decisive.

Si assicura che entro la giornata di domani domenica il generale Mac Arthur, a nome delle Nazioni Unite, lancerebbe per radio il suo «ultimatum» alle forze nordiste.

L'«ultimatum» di Mac Arthur imporrebbe l'immediata capitolazione di tutte le armate rosse e specificherebbe che in caso di rifiuto le forze delle Nazioni Unite si troverebbero costrette a prendere «tutte le misure richieste dalla situazione militare»; parole che significano che esse attraverserebbero senz'altro il 38° parallelo.

L'atteggiamento della Russia e della Cina

New York, sabato sera.

L'Inghilterra propone oggi ufficialmente all'O.N.U. il suo piano per la pace in Corea, che è stato anche sottoscritto dall'Australia, dal Brasile, da Cuba, dall'Olanda, dalla Norvegia, dalle Filippine e dal Pakistan.

Come già fu riferito ieri i sei punti del piano britannico non sono espliciti sul problema del passaggio del 38° parallelo da parte delle forze armate delle Nazioni Unite, ma ve ne è una chiara ammissione dove accenna che fino al momento delle elezioni da svolgersi nell'intero territorio coreano, l'ordine e l'amministrazione della Corea resteranno affidati ai rappresentanti civili e militari dell'O.N.U.

Nel mentre nella riunione presieduta ieri da Truman alla Casa Bianca il dilemma se dare o no a Mac Arthur l'ordine di portarsi al di là della vecchia linea di frontiera fra le due Coree è stato affrontato in pieno.

La discussione è durata oltre due ore e vi ha preso parte anche il capo di stato maggiore gen. Omar Bradley insieme al capo di stato maggiore della Marina.

Malgrado il segreto che ha circondato la riunione si ritiene che sia stato deciso di autorizzare Mac Arthur a lanciare ai nordisti, l'«ultimatum» di resa incondizionata. Stamane il problema che si pone è pertanto quello delle eventuali reazioni della Russia e della Cina comunista. Dei sondaggi sarebbero stati intrapresi. Secondo Acheson nessun indizio vi sarebbe finora che il Cremlino e Pechino interverrebbero in caso di passaggio del 38° parallelo.

Stamane all'inaugurazione delle Mostre torinesi: il ministro Marazza col cardinale Fossati e (a destra) il rag. Boffietti. In secondo piano si scorgono il sen. Panetti, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, il Prefetto e l'ing. De Rossi. (Foto Moisio)

I miglioramenti alla magistratura

Le perplessità del Consiglio dei ministri e la deplorazione dei giudici milanesi - Lungo colloquio tra De Gasperi e gli esponenti della D.C.

ROMA, sabato sera.

Le sedute di stamane ai due rami del Parlamento sono state occupate dallo svolgimento di numerose interrogazioni.

Alla Camera, l'on. Amadeo (P.R.I.), dopo avere riferito sull'intenso lavoro svolto dalla Commissione di indagine sul «caso Viola» ha chiesto e ottenuto un ulteriore differimento al 25 ottobre del termine per la presentazione delle conclusioni dell'inchiesta.

L'intensa settimana politica vede concludersi il giro di orizzonte della situazione fatto dalle direzioni dei partiti, e la messa a punto dei programmi d'azione da parte dei vari gruppi parlamentari. E' stata una chiusura di mese più attiva e contrastata nella esposizione dei più diversi pareri di quanto non fosse nelle previsioni.

Permane sempre il riserbo sui lavori della direzione centrale del P.C.I. che per ora ha comunicato soltanto di avere indetto la convocazione del comitato centrale del partito fra una decina di giorni.

Per oggi sono attese due importanti dichiarazioni in tema di politica interna: quella della direzione del P.S.I. e quella della direzione del P.S.L.I.

E' da sottolineare anche il lungo colloquio degli onorevoli Scalfaro, Cappi e Lazzati con De Gasperi, colloquio che costituisce la prima presa ufficiale di contatto degli organi direttivi del gruppo democristiano con il Presidente del Consiglio.

Ma l'argomento del giorno è indubbiamente la grave deplorazione rivolta dal Consiglio dei ministri ai magistrati milanesi.

Un portavoce del Governo intende oggi sottolineare il fatto che le proposte del ministro Piccioni per un miglioramento delle condizioni economiche della magistratura, sono state a suo tempo escluse dal blocco degli stipendi e dei salari. Ciò venne deciso nel luglio scorso a conferma della politica di stabilità monetaria. Tale precisazione, afferma il portavoce governativo, va fatta perchè non si creda che il Consiglio dei ministri si sia indotto a rispolverare il progetto del Guardasigilli soltanto dopo l'ordine del giorno dei magistrati di Milano. Al contrario l'atteggiamento dei magistrati ha posto il Consiglio di fronte al problema se convenisse discutere la questione mentre dura un'agitazione che gli organi responsabili ritengono incompatibile con il prestigio della magistratura. Il Consiglio ha ritenuto tuttavia di dover vincere le proprie perplessità tenendo conto specialmente del fatto che il gesto dei magistrati milanesi è rimasto isolato.

Secondo indiscrezioni provenienti da fonte solitamente bene informata, si apprende che nella seduta del Consiglio di ieri il Guardasigilli ha illustrato il suo progetto per i miglioramenti economici ai magistrati e, pur sottolineando la necessità di assicurare agli appartenenti all'Ordine giudiziario un trattamento economico consono alla posizione che ad essi riconosce la Costituzione, ha sottolineato che le tabelle di stipendi contenute nel progetto stesso vanno considerate come indicative. L'on. Togni s'è associato alle conclusioni di Piccioni, mentre l'on. Pella ha fatto osservare che bisognava anzitutto domandarsi se non si fosse sul punto di dare il via ad una rincorsa di rivendicazioni e di richieste da parte di tutte le altre categorie non meno benemerite di quella dei magistrati, ed ha chiesto ai suoi colleghi di pronunziarsi in proposito.

L'on. Aldisio ha aggiunto altre considerazioni, e dopo di lui gli on. Scelba e Gonella, hanno riferito sulla situazione economica dei dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

A conclusione di questa prima parte della discussione il Consiglio ha confermato il concetto che qualsiasi sistemazione economica che verrà accordata alla magistratura non potrà essere estesa ad altre categorie. L'on. Pella si è riservato di precisare nel Consiglio dei Ministri di lunedì la disponibilità del Tesoro per la concessione dei miglioramenti in questione.

Negli ambienti dell'opposizione ci si schiera apertamente a difesa dei magistrati milanesi e si critica il governo.

Infine, in ordine al problema della riforma della burocrazia, del trattamento economico e delle particolari rivendicazioni dei dipendenti statali dei gruppi B e C, il ministro Petrilli nel confermare che si è già incontrato con i capi di alcuni ministeri, ha comunicato ieri che nei prossimi giorni continuerà i contatti per l'ulteriore disamina di un suo progetto che successivamente verrà presentato in via preventiva al Presidente del Consiglio per l'ulteriore esame e l'approvazione in sede di Consiglio.

Il progetto consta di quattro testi legislativi e considera la riforma sotto quattro diversi aspetti: 1) organizzazione dei Ministeri, direzioni generali e uffici; 2) riordinamento dei ruoli organici; 3) revisione dello stato giuridico; 4) riordinamento del trattamento economico. Seguono infine un appropriato corpo di norme circa lo snellimento dei servizi. Ed anche questo è un notevole passo avanti.

LA SITUAZIONE NEL VERCELLESE

Una squadra di donne blocca una strada

Stazionarie le condizioni dei feriti di Quinto

Vercelli, sabato sera.

L'agitazione sorta nei giorni scorsi fra i braccianti e gli agricoltori per la non corrisposta assistenza farmaceutica e sfociata poi nello sciopero generale, ha dato ora sfogo in dimostrazioni che si vanno estendendo di paese in paese, di tenuta in tenuta. Attivisti e scioperanti procedono con metodi energici per impedire ogni attività ai liberi lavoratori, tentando di distruggere i raccolti e seminare il terrore ovunque passano.

La forza pubblica — carabinieri e Celere — fronteggia gli eventi con calma ed energia e ovunque è stato richiesto ha ristabilito l'ordine ed è padrona della situazione.

Ieri sera, alla tenuta di Leri, a Trino, alcuni individui hanno appiccato il fuoco ai fienili della cascina della Soc. An. Leri. I vigili del fuoco, col loro pronto intervento, hanno ridotto il sinistro. I danni si aggirano sui 2 milioni.

Le condizioni del giovane dimostrante Braga Mosè, ferito nel noto episodio di Quinto, non si sono aggravate, nonostante ieri sera e stamane appositi incaricati estremisti facessero circolare la voce che egli era deceduto, per eccitare gli animi. Anche le condizioni dell'agricoltore Rosso, feritore del Braga, non sono preoccupanti.

Stamattina, verso le 4, in frazione Cappuccini, una squadra composta per lo più di donne aveva bloccato la strada fermando i liberi lavoratori che si recavano al lavoro. L'intervento della forza pubblica ha ristabilito l'ordine riaprendo la viabilità. Sono stati fermati due individui.

La riunione fra l'organizzazione degli agricoltori e la Confederterra per l'esame della situazione, finita a tarda ora ieri sera, non ha raggiunto alcun accordo. Gli agricoltori hanno offerto le stesse condizioni fatte e accolte dalla Liberterra, condizioni che la Confederterra, a quanto risulta, non vuole accettare.

Dinanzi alla sede della C.d.L. sostano gruppi di operai aderenti allo sciopero generale. La notte è trascorsa relativamente tranquilla e fino ad ora, tolto il blocco della frazione dei Cappuccini, nessun altro incidente viene segnalato. Lo sciopero generale nel Vercellese ha per ora una parziale attuazione.

Sciopero di due ore stamane a Novara

Novara, sabato sera.

I fatti del Vercellese, più che quelli della Lomellina, hanno avuto gravi ripercussioni nel Novarese.

Stanotte si sono ripetuti gli atti di violenza e di vandalismo con allagamento di risaie e dispersione di raccolti. La Camera del Lavoro di Novara ha poi indetto uno sciopero di solidarietà di tutte le maestranze degli stabilimenti novaresi che è durato due ore: dalle 10 alle 12 di stamane.

Comizi sono stati tenuti alla Casa del Popolo e presso le sedi rionali del partito comunista nei cinque sobborghi della città. Tutte le forze di polizia, che come già abbiamo detto giorni or sono, sono quantitativamente insufficienti a controllare la situazione, sono da ormai tre giorni in continuo allarme.

Giunge intanto notizia che a Villadossola, il grosso complesso industriale della SISMA è entrato in sciopero; anche nella zona del Cusio la situazione appare tesa.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Ecco i prezzi fatti in mattinata: Bastogi 2245-2255, Linificio 1260-1265, Viscosa 2845-2855, Cotoni 871-872, Fiat 470-471, Sade 913-915, Edison 1840-1845, Campania 2030-2050, Sarda 3050-3060, Orsi 2160-2165, Pugliese 1340-1350, Sip 1021-1023, Sme 867-870, Unes 471-473, Stet 2535-2540, Flumendosa 2210-2215, Anic 185,25 - 186,50, Immobiliare 328-330, Pirelli 945-950.

Mercato pressochè nullo ed incolore nelle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 7950-8050, marengo 6225-6275, sterlina unitaria 1875-1885, dollaro 672-674, franco svizzero 154,50-154,75.

UNA GRANDE ESPOSIZIONE DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI, COMMERCIALI E ARTISTICHE

Le mostre del Valentino inaugurate stamane da Marazza

La visita ai padiglioni del Ministro del Lavoro, dell'Ambasciatore Dunn e delle autorità - I discorsi: "Lo sforzo di quanti hanno partecipato a questa rassegna - espositori, tecnici, dirigenti e operai - è un notevole contributo - dichiara l'on. Marazza - alla ripresa economica dell'Italia"

Le mostre internazionali dell'Autunno Torinese sono state inaugurate stamane al Palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino dal ministro del Lavoro, on. Marazza, giunto con un ritardo di circa un'ora e mezzo a causa di una sosta nei cantieri Ansaldo di Genova dove ha esaminato la vertenza sindacale in corso. Alla cerimonia hanno presenziato il cardinale Fossati, l'ambasciatore degli Stati Uniti Mr. James C. Dunn, il consigliere per il commercio dell'ambasciata di Gran Bretagna a Roma, Mr. Erik Lingemann, il prof. Vallauri ed il corpo consolare al completo. Per il Senato era presente il sen. Panetti e per la Camera l'on.le Quarello. Numerosi anche i parlamentari piemontesi con il Prefetto, il Questore e le massime autorità cittadine.

La cerimonia inaugurale si è iniziata con brevi parole dell'ing. Derossi, poichè il presidente dell'Autunno Torinese, conte Giancarlo Camerana, si trova all'estero impossibilitato a intervenire.

«Le tre mostre — ha esordito l'oratore — si presentano quest'anno all'interesse delle categorie professionali ed all'aspettativa del gran pubblico ordinate in un stessa inquadratura: la mostra della Meccanica è al suo decimo anno, uno splendido decennio di progressive affermazioni coronato dal riconoscimento della sua internazionalità; la mostra Scambi Occidente e la Esposizione della Tecnica cinematografica sono alla seconda prova, il che è più che sufficiente per dimostrare la vitalità e l'importanza delle due manifestazioni».

«Partecipano alla Meccanica 450 ditte delle quali 335 italiane e 115 estere. La Mostra per gli Scambi con l'Occidente e quella della Tecnica cinematografica hanno più che raddoppiato il numero degli espositori esteri e nazionali dalla prima edizione. I paesi esteri presenti sono 14».

«Se si tiene conto della selezione che i comitati hanno necessariamente operato — ha proseguito l'ing. Derossi — il complesso delle tre Mostre è davvero imponente. Ma quel che più conta è che l'insieme si presenta come una completa realizzazione di mostra industriale organizzata secondo le formule e gli schemi che noi preferiamo: un'esposizione di prodotti d'alta classe, interessanti in gran parte per il carattere di novità e di nuovi processi di lavorazione».

«L'Autunno Torinese ha infatti lo scopo di confrontare la produzione internazionale e quella di questo massimo centro industriale italiano in modo da condurre ad un continuo progresso tecnico della nostra produzione, e nei confronti tra le nostre industrie, di eliminare le sterili concorrenze giungendo ad una spontanea e volontaria pianificazione onde potersi affacciare con dignità e sicurezza sui mercati esteri.

«Per ottenere buoni prodotti ad un prezzo economico occorre infatti maggior specializzazione, che a sua volta richiede mercati più vasti e cioè un continente libero da barriere che se rappresentano una protezione per gli organi deboli sono un grave intralcio per quelli sani e vigorosi».

L'ing. Derossi ha concluso rilevando come l'odierna manifestazione «costituisca una affermazione della solidarietà delle forze che operano nei settori della produzione per l'incremento del potenziale economico del Paese ma anche — nell'augurale e fecondo incontro dell'industria italiana con quella estera — l'edificante dimostrazione delle possibilità che, nonostante il convenzionale scetticismo dei più, s'affacciano per l'attuazione di una superiore unità di tutta l'economia industriale continentale».

Subito dopo l'assessore Doro ha rivolto — a nome del Sindaco — un ringraziamento alle autorità e agli invitati che hanno voluto onorare con la loro presenza lo sforzo compiuto dagli organizzatori, dai tecnici e dalle maestranze, per dare vita alla manifestazione che rappresenta la sintesi delle capacità costruttive e della volontà che anima i torinesi. Questo aspetto delle Mostre è stato messo particolarmente in rilievo dal ministro on. Marazza, il quale, nel discorso ufficiale pronunciato prima della cerimonia del taglio del nastro inaugurale, si è dichiarato lieto e commosso di potere partecipare a manifestazioni come questa che costituiscono la testimonianza viva della volontà di ricostruzione del popolo italiano e che rappresentano per tutto il Paese, un incentivo a raddoppiare gli sforzi per superare le difficoltà dovute al dopoguerra. Il Ministro si è augurato che lo sforzo compiuto dagli organizzatori, espositori, tecnici ed operai che hanno contribuito alle Mostre sia coronato da successo in quanto Torino, vera sentinella d'Italia, non poteva dare in campo economico e industriale una prova più alta e più significativa della presente.

L'on. Marazza ha così concluso: «Le distruzioni non contano. L'essenziale è che sopravvivano l'audacia e la volontà di ricostruire».

Tra gli applausi dei presenti il ministro, dopo aver tagliato il nastro tricolore che sbarrava l'ingresso al primo salone, ha quindi iniziato con le altre autorità la visita alle tre Mostre. La visita, interrotta verso le 13, sarà ripresa oggi pomeriggio alle 16. Da oggi l'imponente rassegna è aperta al pubblico.

Corinna Grisolia davanti ai giudici genovesi

Al processo per l'uccisione del Mazzarello

Burrascoso intermezzo per le incertezze d'un teste

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

Stamane il presidente ha richiamato ancora una volta la Grisolia nell'emiciclo e le ha detto: «Stia bene attenta, che le preciso una circostanza. Ricorda la topografia del suo ex appartamento in via Morgantini? Lei sa dove era la cucina. Ora lei vide suo marito disteso a terra tra la calderina del termosifone e il tavolo».

Grisolia. — Il tavolo era nel mezzo.

— Come trovò suo marito?

— Supino e, vicino a lui, adraiato di fianco, uno sconosciuto.

Il presidente, a questo punto, spiega la posizione del cadavere nel breve spazio della piccola cucina, completa di armadio, lavandino, sedie e termosifone; e chiede: — I due rapinatori dove si trovavano?

Grisolia. — Uno dalla parte della calderina e l'altro dalla parte opposta.

Presidente. — Ora, ieri, abbiamo misurato uno spazio di 75 centimetri tra tavolo e calderina. In questo spazio c'erano tre persone, quattro con lei.

L'imputata si industria allora di dimostrare come in quei 75 centimetri ci stavano tutti. Ma non è possibile seguirla in questa sua dimostrazione, smozzicata dalle osservazioni del presidente.

La Grisolia specifica: — Mio marito era supino e di fianco stava uno dei rapinatori. Vicino a costui c'era l'altro, in piedi, quello che mi trasportò quasi di peso nella mia stanza da letto.

Presidente. — E in quei 75 centimetri dove lei potè inginocchiarsi?

— Vicino alla calderina.

Procuratore Generale. — E suo marito dove posava la testa?

— La testa posava in terra, fra la calderina e il tavolo.

Avv. Monteverde. — E i due rapinatori avevano uno un paletò e l'altro un impermeabile?

La Grisolia conferma e l'avvocato di Parte civile fa tesoro di questa conferma.

E' stato ripreso poi l'interrogatorio del coimputato Torre. L'avv. Palomba, di Parte civile, nota che in istruttoria costui dichiarò che, immediatamente dopo la scoperta del delitto, gli venne telefonato dalla Benvenuto. Il Pubblico Ministero interrompe e dice: «No, dalla Grisolia». Il Torre persiste a dire che fu la Benvenuto a telefonargli. Recatosi in via Morgantini, immediatamente chiese come era avvenuto il fatto, ma la Grisolia non gli disse nulla e la versione la ebbe soltanto la mattina successiva.

In istruttoria il teste avrebbe però detto che la Corinna non gli fece parola del delitto: si preoccupò soltanto di dirgli: «Avevo nella borsa duecentomila lire, vada a vedere se ci sono ancora». Il Torre andò nell'alloggio e naturalmente non trovò nulla nella borsa. E' noto poi che la Grisolia rettificò nel senso che non aveva avuto nella borsa tale somma.

Quando il presidente chiede al Torre come trovò il cadavere, come lo vide, il teste non sa precisare se lo vide per la testa o per i piedi (ilarità prolungata). Sulle incertezze o peggio del teste-imputato si svolge una animatissima discussione tra le parti. La P.C. afferma che verso le 14,30 il Torre venne avvisato dalla Benvenuto, per telefono, mentre il P.G. suggerisce che probabilmente a telefonargli fu la Grisolia. - Ora, alla commessa del bar Capurro e ad altre persone presenti il Torre disse subito: «Hanno ammazzato il Mazzarello». Come faceva a sapere ch'era stato ucciso se gli avevano soltanto telefonato che era stato aggredito in casa? Ma il teste nega di avere detto tale frase nel bar.

Si ripete a questo punto un nuovo aspro battibecco tra gli avvocati. Quelli della difesa gridano: «Per vostra norma, il Torre è stato sospettato, ma è anche stato prosciolto».

Avv. Monteverde di Parte Civile: — E' la vostra fortuna che sia stato prosciolto, perchè voi, difensori della Grisolia, vi trovereste ora assai peggio.

Il presidente richiama tutti gli avvocati a un contegno più degno della maestà della giustizia e la calma ritorna.

Ercole Moggi

La situazione all'Ansaldo

Si continua a lavorare negli stabilimenti abbandonati dalla Direzione - Protesta della C. d. L.

Genova, sabato sera.

Nessuna novità nella questione Ansaldo. Anche questa mattina le maestranze sono affluite al lavoro nei vari stabilimenti che le rispettive direzioni hanno abbandonato da tre giorni.

La Commissione esecutiva della C.d.L. ha emesso un ordine del giorno col quale eleva una viva protesta per il ritiro delle direzioni dagli stabilimenti Ansaldo, approvando incondizionatamente la linea di condotta della FIOM provinciale nella lotta contro i licenziamenti. L'ordine del giorno conchiude affermando che «la Commissione esecutiva s'impegna a sostenere la lotta per la difesa dell'economia genovese con tutti i mezzi che la Costituzione consente, forte della volontà e dell'appoggio di tutti i lavoratori».

Intanto oggi, alle 16, avrà luogo nella nostra città una riunione del comitato centrale dei Consigli di gestione IRI per esaminare i problemi dell'Ansaldo e promuovere una difesa dei problemi del lavoro.

L'afflusso delle dimissioni volontarie di lavoratori che accettano il trattamento speciale offerto dalla direzione Ansaldo per questi casi, a quanto risulta, continua con ritmo crescente. Il prefetto di Genova è in continuo contatto telefonico con Roma e soprattutto con il ministro Marazza.

A CAVALLO DI DUE SECOLI

Ancora un libro di memorie. S'intitola *A cavallo di due secoli* (Roma, «La Navicella»), ed è di un vecchio gentiluomo romano: il marchese Alberto Theodoli, discendente da una antica famiglia forlivese, signora un tempo della rocca di Predappio («Allora io sarei un vostro vassallo!», ebbe a dirgli un giorno Mussolini), trapiantatasi a Roma sin dal Cinquecento. Ingegnere e uomo di mondo, politico e diplomatico — dopo esser stato sino alla guerra libica delegato al Debito pubblico italiano, fu deputato e sottosegretario agli Esteri nel primo ministero Nitti, presidente dal '20 al '26 della Commissione giuridica dei mandati, e, infine, senatore, — il Theodoli ha viaggiato in lungo e in largo il mondo e conosciuto molto da vicino sovrani e principi, statisti e diplomatici dei più svariati paesi; e ne traccia sobri ma felici ritratti e ne riferisce gustosi aneddoti.

Le migliori pagine del suo libro — di non grande interesse storico e politico, ma di piacevole lettura — sono quelle che rievocano la Roma della sua lontana infanzia: la Roma dei primi anni dopo Porta Pia, della società nettamente divisa in due blocchi antagonistici (dei fedeli al Vaticano e dei *ralliés* al Quirinale), ancora immune dalle profonde trasformazioni sociali ed edilizie dell'ultimo Ottocento, ancora fedele alle tradizioni e usanze dell'epoca papalina e avviantesi solo con lentezza a trasformarsi nella capitale moderna del nuovo regno. Il Theodoli serba tuttora vivo il ricordo dei funerali di Vittorio Emanuele II (la sua fantasia infantile fu colpita soprattutto dalla vista del cavallo del re, «abbrunato, con gli stivali pendenti dalla sella, condotto a mano da uno scudiero») e di quelli di Pio IX; delle corse dei barberi (poi proibite per volontà della regina Margherita, dopo la mortale disgrazia capitata a un ragazzo che aveva incautamente attraversato il Corso ed era stato travolto dai cavalli) e dell'ultima grande inondazione del Tevere, quella del '70 (con il Pantheon emergente isolato tra le acque che avevano trasformato piazza della Rotonda in un lago); dell'apparizione delle prime lampade ad arco, nel 1881, e di quella della prima automobile, guidata da Marino Torlonia.

La sua famiglia apparteneva all'aristocrazia «nera»; ma egli non tardò a *se rallier* alla monarchia nazionale. E quando, nel 1905, fu nominato delegato italiano al Debito pubblico ottomano, ritenne doveroso chiedere un'udienza a re Vittorio. Il quale gli ricordò, non senza intenzione, come una volta, nel Quattrocento, i Theodoli, rientrati vittoriosi a Forlì con i ghibellini, avessero tagliato la testa al vescovo e ai canonici e delle teste mozze si fossero poi serviti per giocare alle bocce. Meno felice si dimostrò, nella sua ironia, molti anni dopo, alle Capannelle, un giorno che si correva il Derby, chiedendo bruscamente al Theodoli, presidente della Società delle Corse: «Come va la sua bisca?» «Come il Regio Lotto», rispose [illegible] il gentiluomo romano.

Altrettanto ben visto al Vaticano che al Quirinale, egli si recò una volta, per incarico di Tittoni, da papa Pio X, per cercar di ottenere che la rappresentanza degl'interessi finanziari della Santa Sede in Francia, tenuta dai Rotschild, venisse affidata al Banco di Roma: «El ghe diga al so ministro — rispose il pontefice, in dialetto veneto — che ogni qual volta i papi gà lassà i ebrei per i cristiani, i gà perso tuti i so schei». (Lo stesso papa non si peritò, un giorno, di pregare un deputato israelita padovano di portare la propria benedizione a un comune amico moribondo, anche lui israelita; e, accortosi della sorpresa del suo interlocutore, esclamò: «Caro mio, no' ghe badar; la benedizion del Papa e xe come el bon vin: nessun bada che bote lo porta!»). Più fortunato fu il Theodoli, quando, sempre per incarico di Tittoni, si lamentò col pontefice dell'eccessiva debolezza del delegato apostolico in Turchia, mons. Tacci, nei confronti dell'ambasciatore francese Constant (un diplomatico che in chiesa, fingeva di seguire la messa su di un libro di devozione, ma leggeva le *Memorie* di Casanova). «Come volete trovare un cuore di leone in un coniglio?», replicò Pio IX, ma si affrettò a sostituire il Tacci.

Di Mussolini, il Theodoli ricorda, tra l'altro, i difficili esordi mondani e protocollari, dopo l'ascesa al potere. I funzionari di Palazzo Chigi, preoccupati della sua ignoranza delle usanze mondane e dell'etichetta, gli avevan messo vicino un uomo che aveva fama di *arbiter elegantiarum* ed era ferratissimo nei segreti del protocollo: Mario Pansa. Una sera della fine del '22, a un pranzo all'ambasciata inglese, il Pansa si avvicinò al marchese Theodoli per avvertirlo di aver consigliato Mussolini di seguire con gli occhi e di imitare tutti i suoi movimenti a tavola. Le cose procedettero discretamente fino a che non fu servito il pesce. «Notai allora — racconta l'ex diplomatico — che Mussolini si serviva del coltello per portare i bocconi in bocca; e, per non venir meno alla consegna datami da Pansa, alzai ostentatamente il mio coltello, posandolo sulla tavola. Egli se ne accorse e si affrettò a seguire il mio esempio, deponendo il coltello, ma con grave danno della tovaglia che si macchiò di salsa gialla».

Lezioni di altri tipo cercarono di dare a Mussolini, nei primi tempi, taluni uomini politici o diplomatici della vecchia scuola: come l'ambasciatore Salvago Raggi o Vittorio Scialoja. Il primo, recatosi a Palazzo Chigi per riferirgli i risultati di una conferenza sull'impiego dei gas asfissianti in guerra, fu tutt'a un tratto interrotto da una sua domanda: «Qual è il gas più pericoloso?» E Salvago Raggi: «L'incenso». Mussolini credette di parare la botta, replicando: «Per gli imbecilli!» Quanto a Scialoja, il quale (com'è noto) era un uomo di spirito e non aveva peli sulla lingua, un giorno in cui il Theodoli, reduce con lui da lavori della Società delle Nazioni, gli aveva chiesto quando si sarebbero recati dal capo del governo, non esitò a rispondergli davanti ad alcuni senatori: «Quando avrò la testa a posto». A Palazzo Madama funzionava già un ottimo servizio d'informazioni e di spionaggio: sicché allorché, una settimana dopo, i due diplomatici si recarono da Mussolini, Scialoja si sentì dire, seccamente: «Spero, senatore, che oggi mi troverete con la testa a posto». E l'insigne giurista, di rimando: «Questo lo potrò dire uscendo».

Il Theodoli, da parte sua, dovette sospirare a lungo il laticlavio, perché Mussolini lo giudicava «strafottente». E quando, nel '37, al Senato, si permise alcune cautissime critiche (sottoposte in antecedenza all'esame del presidente, Federzoni) ai sistemi di governo e di amministrazione usati nell'Africa Orientale, si vide subito messo al bando dal mondo ufficiale.

Paolo Serini

Lucilla Ball una delle attrici più quotate di Hollywood

I 40 miliardi di Golitzine

La vedova di un principe russo denuncia il cognato chiedendo conto dell'immenso patrimonio

Nizza, settembre.

Ventidue anni dopo la morte del proprio marito, una principessa russa di origine americana ha chiesto conto al proprio cognato di una somma di 100 milioni di dollari costituente, secondo lei, l'ammontare della successione del consorte, non potuta rivendicare a suo tempo. Una denuncia contro il fratello di lui è stata sporta dalla signora in questi giorni.

Si tratta della principessa Dimitri Nicolaievich Golitzine, nata Frances Simpson, che è giunta un mese e mezzo fa a Nizza dall'America. Lo scopo del suo viaggio era ben preciso: ella voleva far stabilire in maniera inconfutabile il suo titolo di principessa Golitzine che parecchie autorità le hanno contestato. Il nome dei Golitzine appartiene al «Gotha», e il diritto della signora al titolo non sembra poterle essere negato. Forte di una copia del testamento lasciato dal marito, morto a Nizza in sua assenza, la principessa vuole ora tentare di recuperare una fortuna di cui essa ha gran bisogno, ma della quale non pare provabile l'esistenza. Essa parla di 100 milioni di dollari (più di 40 miliardi di franchi), che in effetti si ridurranno a pochissima cosa.

La famiglia Golitzine è conosciutissima sulla Costa Azzurra e nel mondo intero. Uno dei suoi membri fu luogotenente di Pietro il Grande, un altro, uno studioso, fu amico di Voltaire, altri ancora scrittori e artisti. Rovinati dalla rivoluzione bolscevica i Golitzine, come molti altri, dovettero fuggire dalla Russia e trovare rifugio in varie parti d'Europa e negli Stati Uniti. Fu qui che il principe Dimitri conobbe e sposò Frances Simpson a New York il 10 aprile 1919. Dopo molti e lunghi viaggi la coppia venne a vivere lungamente a Nizza, poi a Cannes alla villa Baron. Nel 1926 la principessa dovette accompagnare sua madre ammalata in Inghilterra e poi negli Stati Uniti. La sua assenza si prolungò e il principe, che era ammalato, morì due anni dopo, il 5 dicembre 1928, al suo domicilio di Nizza, in rue Levens 37, senza aver rivisto la moglie.

Il fratello del defunto, principe Alessandro, aveva per contro assistito alle sue ultime ore. Fu lui che denunciò il decesso allo stato civile. Non avendo mai più avuto notizie della cognata da due anni, il principe Alessandro la credette morta e dichiarò il fratello come vedovo di una donna della quale ignorava le origini. Così la principessa figurò defunta. La sua causa è ora nelle mani dell'avvocato Franck. Gli argomenti della gentildonna sono questi: suo marito è sepolto nel cimitero russo di Caucade, la tomba porta il numero 311. Sei anni prima della morte, cioè nel '22, il principe Dimitri aveva depositato presso un notaio nuovayorchese, di cui un socio è il signor Taft, nipote dell'ex-Presidente degli Stati Uniti, un testamento che faceva la moglie erede universale. La principessa ritiene che il cognato abbia volontariamente dichiarato che il principe Dimitri era vedovo per appropriarsi della fortuna del fratello. Si tratterà ora di dimostrare di quali beni si è appropriato.

Il principe Alessandro, che da 27 anni risiede presso Tolone, ha dichiarato da parte sua che riconosce la principessa come vedova del fratello. Ammette l'esistenza di un testamento in favore di lei e spiega la sua dichiarazione di vedovanza del fratello defunto, fatta in assoluta buona fede. Abbandonato dalla consorte, egli ritrovò Dimitri solo e malato e non sentì mai accennare alla moglie. Non ha ereditato nulla da lui, perchè, rovinato, come tutti quelli della famiglia, dalla rivoluzione russa, il principe Dimitri era costretto per vivere a fare lo chauffeur di taxi ed era morto senza lasciare un soldo. Il principe Alessandro riconosce alla principessa la sua parte di diritti ai beni russi dei Golitzine, ma è evidente che ogni aspirazione ad essi sarebbe pura utopia. Il ritorno in Francia della principessa dopo 24 anni ha molto stupito suo cognato che non aveva mai avuto notizie di lei in tutto questo tempo. Il padre di Dimitri e Alessandro Golitzine è stato l'ultimo Primo Ministro dello Zar ed è stato fucilato nel 1925 a Mosca.

E' stata sollevata anche una eccezione circa il nome. Infatti la famiglia in Francia è conosciuta come *Galitzine*, mentre la principessa sostiene che arbitrariamente è stato tradotto con l'a romano l'o dolce russo. Questo dettaglio è però di pochissima importanza poichè il principe Alessandro, come si è detto, non contesta affatto alla signora Frances Simpson la qualità di vedova del proprio fratello.

a. m.

CON LA MECCANICA SI COMBATTE L'INSONNIA

La macchina per sbadigliare

Altri strumenti sono pronti per vincere i casi più ribelli - La babbuccia elettrica e il "conta-pecorelle" - Un po' di letteratura non fa male - L'ipnosi della bellezza

Nostro servizio particolare

NEW YORK, settembre.

L'insonnia è diventata in America una vera calamità. Rarissime sono le persone fortunate che, distendendosi la sera nel proprio letto, riescono a chiudere spontaneamente e naturalmente le palpebre in un sonno benefico e riparatore. A tentar di curare questa «malattia» e per riuscire a debellarla, si sono messi d'impegno medici e scienziati, ma purtroppo con risultati scarsissimi, e spesso con mezzi che vanno a detrimento della salute del paziente.

Un grande negozio di New York, «Lewis e Conger», ha ora messo a punto, dopo accurati studi di esperti in materia, una ventina di ingegnosissimi apparecchi capaci di procurare infallibilmente il sonno ai poveri esseri il cui sistema nervoso non ha saputo adattarsi alle esigenze e provocazioni della tumultuosa, febbrile vita moderna.

Nei casi di insonnia ribelle, tenace, cronica, è consigliabile l'uso di diversi apparecchi, che il paziente sceglierà a seconda dei propri desideri. Vi sono poi ammalati che hanno voluto completare il trattamento meccanico della cura della insonnia con gravia ingestione di un bicchierino (o due) di grappa. Sono ammalati di scarsa fede, ma bisogna riconoscere che la loro previdenza renda sicurissimo il risultato dell'applicazione dei venti mezzi inventati per passare rapidamente e gradevolmente dallo stato di veglia a quello di sonno.

Tutto elettrico

Eccone l'elenco completo:

I — Babbucce elettriche da infilarsi al momento di entrare nel letto. (Esse hanno un effetto soavemente titillatorio che provoca una specie di dolcissimo mancamento, durante il quale ci si addormenta).

II — Coperta elettrica, vera autentica coperta, percorsa da appropriate onde elettriche, le quali ben dosate, inducono ad uno stato di vaga gradevole sonnolenza.

III — Massaggiatore automatico — «antitorcicollo»: esso agisce spontaneamente intelligentemente (intelligenza meccanica), al momento in cui un dolore, causato da una cattiva posizione, rischierebbe di disperdere il sonno.

IV — Dispositivo non troppo complicato, a pulsazione capace di imprimere al materasso un gradevolissimo rullio. (L'importante è di regolarlo in modo da ottenere una sensazione benefica tra il mal di mare e una voluttuosa vertigine).

V — Apparecchio per la diffusione di raggi infrarossi, detto anche neutralizzatore dei possibili, o eventuali dolori a carattere reumatico, che insorgono col tepore del letto, e disturbano, con le loro fitte alle spalle o ai gomiti il riposo anche dei più innocenti. (Voi sapete che il «sonno del giusto» grande argomento dei nostri padri antichi, è stato definitivamente abolito).

VI — Deodorizzatore: honni soit qui mal y pense; ma spesso rimangono nella stanza lievi, quasi impercettibili profumi irritanti di sigaretta e di bergamotto (guardarsi dal bergamotto!) e di fiori troppo dolci.

VII — Cuscino speciale chiamato «sposo reni», grazie al quale si può felicemente passare dalla posizione verticale a quella orizzontale.

VIII — Portacenere «Robot» che spegne le sigarette accese qualora il sonno colga il paziente all'improvviso. (Questo apparecchio ha una funzione indiretta, esso toglie l'apprensione di addormentarsi nel pericolo).

Fantastico e poetico

IX — Apparecchio «conta pecorelle». Quest'ultimo è un apparecchio a carattere fantastico e poetico, e al medesimo tempo della massima efficacia. Si presenta come un piccolo caleidoscopio, che offre al candidato dormiente la visione di un immenso gregge di pecore al pascolo. Quadro bruiicante, senso dell'infinito, noia... L'insonne deve allora contare, uno per uno, i graziosi mammiferi; e il sonno lo coglierà sicuramente, alla trentaseiesima pecorella. Nel caso in cui il paziente avesse ingerito eccitanti a base di caffeina (gli insonni sono spesso dei nervosi che prima si eccitano e poi vogliono togliersi l'eccitazione) gli toccherà protrarre la sua fatica sino a contarne cinquantotto. Ma a questo punto, dicono gli inventori, non c'è rimedio, si cade secchi, ed anzi a tale cifra si arriva soltanto in casi particolarissimi.

X — Macchina per sbadigliare. Questa è veramente curiosa e abbastanza simpatica. Vi fa l'effetto del più caro amico con il quale non avete proprio più nulla da dire. Essa è in sostanza un convegno di una decina di lastre metalliche. Poste in movimento esse provocano un suono leggerissimo e strano, che simula vagamente il fruscio di labbra che si schiudono e, per associazione sensitiva, favorisce quei certi sbadigli, forieri di un sonno sicuro.

XI — Candeletta «antisuono», che il paziente deve introdurre lentamente ma inesorabilmente nel canale auditivo, (dopodichè i ladri potrebbero asportare tutti i mobili della stanza, senza che i suoi sogni vengano interrotti).

XII — Parafiamme efficacissimi e tendaggi speciali, da applicare a porte e finestre, che non lasciano trapelare neppure un barlume di luce.

XIII — Qualora questi strumenti perfetti non riescano a sedare l'irritabilità ottica del paziente, si applicherà direttamente sugli occhi di lui il paraluce sincronizzato con alcuni altri strumenti atti ad assorbire relitti di luce sparsi nella stanza. (Tutti avete constatato che, abituandosi al buio, si scorgono, qua e là, striscioline, punti di luce di provenienza ignota).

XIV — Silenziatore in caoutchouc, leggerissimo, destinato ad attutire il «russare» di un poco gradito partner... Questo apparecchio può essere introdotto cautamente e senza pericolo nella bocca del dormiente durante il suo sonno.

Un po' di educazione

XV — Grammofono provvisto di dischi scelti da esperti, che hanno il potere di facilitare il passaggio dall'assopimento al sonno.

XVI — Opuscoli con norme di elementare educazione da distribuire ai vicini di casa, in caso di frequenti, ripetuti rumori notturni. (Di questi opuscoli la stessa casa editrice non garantisce l'efficacia; l'idea dell'educazione sociale è ancora, per i più, in uno stato larvale, non ben definito, e molti credono che sia molto snob far chiasso alle quattro del mattino...).

XVII — Letteratura tecnica, con volumi dal titolo: «Voi dovete riposarvi»; oppure: «La pace dello spirito»; o ancora «Sbarazzatevi della vostra tensione nervosa», da leggersi ogni sera appena coricati, con caparbietà e tenacia. (Sono libri che avvincono soprattutto le persone pacifiche, calme, e dal sistema nervoso disteso e placido).

XVIII — Romanzo sonnifero. (Per ragioni ovvie i nomi degli autori sono tenuti segreti; ma ognuno di voi sa benissimo a chi rivolgersi; una telefonata in libreria e il colpo è fatto).

XIX — Leggio meccanico, illuminato, pieghevole. Al momento del trapasso dalla veglia al sonno, automaticamente esso si spegne e silenziosamente si chiude.

XX — Un soprammobile artistico, a scelta del paziente, non deve mancare nella stanza dell'insonne. Esso è destinato non solo ad abbellire e a mettere una nota gradevole là ove alberghino uno o più di questi apparecchi soporiferi, ma deve attirare su di sè lo sguardo di chi è irritato e irritabile, e suscitare quella che chiameremo l'ipnosi della bellezza. Fissate quel punto con compiacenza, non staccatevene, insistete, a poco a poco le palpebre si abbasseranno e la stanca pupilla avrà il suo riposo. Non c'è cosa al mondo, bella o brutta, dalla quale a un certo punto l'uomo, sazio e snervato, non rifugga, immergendosi nella beata incoscienza del sonno.

c. l.

La giovane attrice Mercy Haystead fotografata al suo ingresso al «Plaza Cinema» di Londra. La stella, che indossa un abito di foggia orientale, si reca ad assistere alla proiezione del suo ultimo film «L'erede».

Dilettante pittrice, Ginger Rogers è stata sorpresa mentre si accinge a ritrarre questo indiano del Wyoming che per l'occasione indossa il pittoresco costume dei suoi avi.

NOTERELLE DI LINGUA

Il linguaggio dell'avvenire

Ce lo vengono insegnando — a noi come a tutti i popoli civili dell'Orbe — i due colossi che si contendono il dominio del mondo, l'U.R.S.S. e l'U.S.A. E' il linguaggio fatto di parole composte con frammenti d'altre parole, ad esempio MINCULPOP, ove sta al centro una sillaba piena di poesia. E' il linguaggio ove suonano di continuo armoniose sigle come CIP, CIT, CIS, ACT, FIS, CAL, ERR, IAC, LIP, SIC, SAC, SACET, STEU, ove si sentono pigolii, starnuti, fischi, rumori diversi, mentre poi quello che vogliono dir veramente non sempre riesci a comprendere o a ricordare. E se non sai o non ricordi peggio per te. Su questo argomento si leggono spesso lamentele, critiche, discussioni: sia lecita anche a noi qualche breve osservazione.

C'è chi dice che il fenomeno non è nuovo, che già gli antichi facevano largo uso di sigle. E' vero: ma le sigle erano nella scrittura, non nel linguaggio. A capo di molte iscrizioni sepolcrali era scritto D.M., ma si leggeva *Diis Manibus*; sui frontoni dei templi era scritto D.O.M., ma tutti leggevano *Deo Optimo Maximo*, nè mai curiamente *Dom*. Noi invece cominciammo con lo scrivere — per esempio — A.C.L.I.; poi, soppressi i punti intermedi, scrivemmo e pronunciammo ACLI, poi ne facemmo un *Acli*, e gli iscritti all'*Acli* son chiamati *Aclisti*. Un obbrobrio simile non s'era visto mai.

Alla formazione, pubblicazione, ostentazione di sigle non c'è nessun limite, nessun freno, nessuna norma. Il più miserabile ufficio, laboratorio, azienda, magazzino può crearsi la sua sigla come vuole, esporla in una insegna, fregiarne buste circolari registri ecc., e metterla in giro anche se altre ditte ben più importanti usano già una sigla identica. La F.I.A.T. è qualche cosa, ma chi facesse e metta in vendita degli agorai in un mezzanino o sottoscala della stessa Torino, può metter fuori un'altra F.I.A.T., significante "*Fabbrica Italiana Agorai Torino*".

Guardate infatti quante cose diverse già designa la sigla ECA. Era prima l'*Ente Comunale Assistenza*; poi, divenne anche un *Ente Centrale Approvvigionamenti*; passò in seguito a indicare solamente un Istituto internazionale che è l'*Economic Cooperation Administration*; recentemente si seppe che designava anche un *Ente Case Autorizzate*, sorto a difesa degli interessi di quelle Case dalle persiane chiuse che sono state anche troppo aperte alla curiosità altrui. Vedrete che tra breve saranno anche ECA (o semplicemente *Eca* con i rispettivi *Ecisti*) un'*Esportazione Carciofi (di) Albenga*, un *Emporio Confetture Ascritte*, un altro *Emporio Cose Antiche*, un'*Esposizione Canina Autorizzata*, e così via. Chi vivrà vedrà.

E vedrà sempre più raffinato e perfezionato il sistema, che ridurrà le sigle a nuclei di conglomerati non più di sillabe, ma di lettere dell'alfabeto. Già abbiamo un *Fibel* che vuol dire "*Francia Italia Belgio Olanda e Lussemburgo*" e scusate se è poco. Poi leggeremo che il PR (Presidente della Repubblica) ha visitato il P (Papa), che il Mip (Ministro Istruzione Pubblica) ha avuto colloqui col Mf (Ministro delle Finanze) e col Mt (Ministro del Tesoro) per fas (finanziamento aumenti stipendi) e per ise (Istituzione di Scuole elementari). E forse anche arriveremo a pregare il buon Dio pure per sigle; nè soltanto con un *Gémini* (Gesù mio, misericordia!), ma anche, per esempio, con un *Sasam* che vorrà dire: «Signore, aiutami! Salva l'anima mia!».

E' stato detto giustamente, che tutto ciò è stupido. Noi diremmo anche di peggio: che forse, per l'influenza di stelle maligne o per la infusione di un bacillo tuttora sconosciuto penetrato nei cervelli, si è prossimi ad un impazzimento universale.

e. c. m.

Per dieci ore paralizzata stanotte la stazione Termini

Le conseguenze di un deragliamento - Un impressionante ingorgo di treni - Gravi ritardi dei convogli in partenza per Torino

Roma, sabato sera.

Il traffico ferroviario è rimasto bloccato fino a [illegible] alla stazione Termini, ove si è verificato un impressionante ingorgo di treni per un singolare incidente.

Alle ore 15 di ieri, al bivio Firenze-Napoli, un elettrotreno con a bordo il macchinista e due ferrovieri aveva deragliato abbattendo un palo di ferro e di conseguenza alcune linee aeree. Per le necessarie riparazioni si dovette togliere la corrente a tutte le linee, sicchè tutta la rete che conduce a Termini rimaneva bloccata: la paralisi fu automatica e durò circa dieci ore.

La stazione è infatti come un grande organismo nel quale tutti gli organi, proprio come quelli del corpo umano, devono funzionare alla perfezione. Se uno di questi organi cessa di funzionare, tutto l'organismo si ammala, si arresta. E non c'è nulla di più caotico di una stazione ferroviaria che si ferma: i treni continuano ad arrivare da tutte le direzioni (ed il movimento a Termini è intenso) ma trovano la strada sbarrata e si mettono a urlare disperatamente; la confusione aumenta, cominciano a correre le voci più disparate e allarmanti, si parla addirittura di disastri.

Stanotte a Termini è successo pressapoco così e se il personale non avesse tenuto i nervi a posto, chissà cosa sarebbe potuto accadere.

Succedeva infatti che i treni già arrivati non potevano più lasciare la stazione e dare via libera a quelli in arrivo, tanto che, alla fine, ci si dovette decidere a trarre dal dimenticatoio le vecchie macchine a vapore.

Senonchè, non si trattava soltanto di mancanza di corrente: anche gli scambi erano rimasti bloccati. Si dovette quindi incanalare le locomotive per percorsi impossibili e far loro percorrere diecine di chilometri per raggiungere i treni che arrivavano e spingerli lungo la stessa lunghissima strada fino in stazione. Analogamente occorse trattare i convogli già arrivati in stazione e che dovevano lasciare liberi i binari.

E' facile immaginare quello che ne è nato: ritardi enormi per i treni in arrivo, ritardi enormi per quelli in partenza, gente che si accalcava allarmata lungo le pensiline, altra che spazientita ritirava i bagagli dalle reticelle e decideva di non partire più.

Era poi impossibile sapere quando tutto quel disordine sarebbe finito. Se chiedevate, ad esempio, quando avrebbe potuto partire il diretto per Torino delle 19.45, vedevate i ferrovieri allargare le braccia. Solo alle 2 di stamane tutti i binari potevano essere riattivati e il traffico ritornava normale.

Per dare un'idea del disordine verificatosi, si può dire che il citato diretto per Torino delle 19.45 è partito con tre ore di ritardo e il direttissimo per Torino delle ore 0,20 è partito alle 2,25.

Due strane morti in un ospedale romano

Roma, sabato sera.

La polizia si sta interessando di due strani casi che si riferiscono alla morte del musicista napoletano Glauco Vaccari e della 33enne Franca Di Cola. Il musicista era deceduto due giorni fa al Policlinico, dove era stato ricoverato per una grave forma di malattia cerebrale. I sanitari però dichiaravano di non poter precisare la causa del decesso e si procedeva perciò all'autopsia, i cui risultati sono stati anch'essi inspiegabilmente poco chiari. Il prof. Lelli, del policlinico, dopo avere diagnosticato un probabile tumore al cervello, ha voluto sollevarsi dalla responsabilità di far chiudere il caso clinico del Vaccari, dichiarando di non essere in condizione di autorizzare il seppellimento del morto. Il cadavere è stato posto così a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'altro caso riguarda la Franca Di Cola, che era stata accompagnata dal marito all'ospedale e che all'esame dei medici presentava una lesione alla regione uterina con forte emorragia. La Di Cola, nonostante i ripetuti interventi degli ostetrici, circa due ore dopo l'arrivo all'ospedale cessava di vivere. I sanitari non si sono pronunciati circa i motivi che hanno provocato la morte. Il cadavere è stato perciò lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Domenica. — Nelle prime ore del mattino difficoltà e incidenti, però verso mezzogiorno, tutto si accomoda per il meglio. Le donne dovranno reagire ai facili cambiamenti d'umore simili ai capricci del tempo. La loro affettuosa gentilezza, la cura che metteranno nel preparare un ottimo pranzo, servito sopra una tavola adorna possibilmente di fiori a tinte vivaci, il vestito scelto fra quelli preferiti, la pettinatura riuscita in modo perfetto, tutto ciò contribuisce a far loro raggiungere gli scopi prefissi rendendole creature amabili e deliziose come mai non lo sono state.

Lunedì. — I nati dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) e della Bilancia (21 settembre-21 ottobre) hanno trovato la formula e la fortuna. La dea bendata è per loro arrivata ai veli ideali e non promette una riuscita nel campo materiale paragonabile alle gioie intime ch'essa procura, tranne il caso in cui l'amato (ono appartenga alla costellazione dei Pesci (19 febbraio-20 marzo). In questo caso egli viene a completare il ciclo della sorte propizia dando la forza morale e il senso di chiaroveggenza che permette di afferrare la fortuna al momento opportuno.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: stasera e domani 21 «Barbiere di Siviglia» di Rossini.

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42.892): 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Latini; c. Luciano Benevene. Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470 ore 21-1 Due Orch. Ortuso-Benetto-Duoni cant. O. Boni, T. Valletti. Maison des Artistes p. S. Carlo 183. Thè diner dansante ore 17-19 e 21-2. Trio Allegritti. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio cant. O. Ravera, C. Laris. Danze attr. 22-2. Sagno d'Oro (Bal Musette) Danze Via Basilica 3, tel. 554-258. Ore 21-1 Orchestra Maestro Rancati. Castellino Danze ore 17-21 Orch. Rosa Clot c. B. Susto, A. Broglia. El Trocadero Club Giolitti 1, tel. 563-771, ore 17 e 21 danze. Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristorante dancing Orch. Balocco. Columbia Danze v. Golfo 6 bis, tel. 60-143. Orch. Armand Attrazioni. Damone: «Torin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie. Le Perroquet via Golfo 15: Orchestra Delmazi. Danze. Attrazioni. Sala Gay: via Pomba 7. Prossima apertura. Principe Danze: 16.30 e 21 Orch. Orsatti; canta Nella Colombo. [illegible] Danze 16, 21 Attilio Novo e suo complesso, c. O. Wahowski. Augustea Danze ore 21 Orch. Cianfanelli, canta Maria Cavanna. Gran Mago Danze Ristorante ore 21. Nuova sala interna. Garden Danze Valsalice cap. 13, ore 21 Orch. Martra, c. Carlevaro. La Serenella: ore 21 Orchestra Seraciai, canta Elio Lotti. Millelusi Danze v. Cigna 46, ore 21 Orch. Margiaria, c. I. Canalis. Fassio: Caffè chantant ore 21-24, v. G. Medici 112 t. 73.780, t. 33-6. Montecappuccini Danze ore 21-24. Alhambra Nizza 60, ore 21 danze. Club Magenta 11 ore 21 danze. Al Valentino Balletto ore 21 danze. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro Rinaldi. Scuola ballo c. Vitt. 34. Rotonda Moda Valentino 21 danze. Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Amore selvaggio» tech. Randolph Scott. Pl. 300 Gall. 250. Astor: «Corda di sabbia» Corinne Calvet, B. Lancaster, C. Rains. Corso: «Napoli milionaria» Totò, E. De Filippo. Pl. 300, Gall. 250. Dorial «La Marie du port» Jean Gabin, Blanchette Brunoy, N. Courcel. Ediz. originale francese. Pomeriggio L. 250, Sera 300. Lux: «Ossessione del passato» J. Crawford, K. Douglas, Sullivan. Metro-Cristallo Glenn Ford, Janet Leigh, Charles Coburn «Il dottore e la ragazza» Matt. 10.30 L. 133. Ropoli «La vita a passo di danza» techn. June Haver, R. Bolger. Torino: «Mia moglie capitano» P. Goddard, F. Mc. Murray. Ap. 10. Vittoria: «L'inafferrabile 12» W. Chiari, S. Pampanini e la squadra della Juventus e della Roma.

Alessandra «Taverna dell'allegria» Bing Crosby e Fred Astaire. Alpi «La strega rossa» J. Wayne. Ariston: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant. Platea 150. Augustus «Bagdad» tech. Maureen O'Hara, P. Christian. Pr. 120-170. Capitol: «Giardino segreto» Margaret O'Brien, Herbert Marshall. Faro: «Il giardino segreto» Margaret O'Brien, Herbert Marshall. Hollywood «Il vedovo allegro» C. Dapporto, I. Barzizza, Nazzari. Ideal: «Cocaina» Howard Duff, Dan Duryea. Rivista Alfredo Rizzo 15.15 21.15. Massimo: Romantico avventuriero di Henry King con Gregory Peck. Nazionale: «Il vedovo allegro» C. Dapporto, I. Barzizza, Nazzari. Principe: «Il vedovo allegro» C. Dapporto, I. Barzizza, Nazzari. Statuto: Romantico avventuriero.

Asti: «Pinky, la negra bianca». D.O.R. «Lettera a 3 mogli». Mignon «Superba creola» Varietà. Olimpia «Carnevale Costaricano» col. Po «Ho sognato il paradiso» L. 60. P. Nuova Spada insanguinata. A.30. Regina: Francis il mulo parlante. Romano «Il mulatto» U. Spadaro. Rivista Ferrero 18.30, 21.15. S. Pellico 44-077 «Il terzo uomo» Joseph Cotten, A. Valli. Ap. 14.30.

Esperia «Gli invincibili» technic. Imperiale Imperatore Capri. Ver. Italiano Mura di Malapaga. Gabin. Vinzaglio: «Amore sotto i tetti» techn. Posteggio bici motoscooters.

Eliseo Francis il mulo parlante. Frejus «Allegri imbroglioni» Crik Crak. Nuova riv. Armonia-Carlill. S. Paolo Spada insanguinata, 100.

Corallo 80-581 Lettera a 3 mogli. J. Crain, L. Darnell, Sothern. Eridano «Notti argentine» techn. Gropp Avvent. Don Giovanni, col. Radium «In montagna sarò tua» techn. Betty Grable, J. Payne. V. Veneto: «Il disertore» A. Ladd.

Astra «Madame Bovary» J. Jones. Bernini: chiuso per restauri. Excelsior: «Splendida incertezza». Odeon «Duello al sole» technic.

Adua «Bellezze in cielo» techn. V. Aurora «L'uomo meraviglia» tech. Brescia: «La forza del destino». Fortino: «Suprema decisione» C. Gable, W. Pidgeon, Van Johnson. Oriente (Barca): Odissea tragica. Palermo: «Sahara» H. Bogart. S. Paolo «Figlio di d'Artagnan». Sociale «Figlio di Lassie» techn.

Cabiria «Margie» techn. J. Crain. Colosseo «Un nudista del nord» Red Skelton, Arlene Dahl. Italia: «Figlio della tempesta». Comp. riv. Mirella-Richard 21.15. Moderno «Ricorda quella notte». Piemonte «Il falco rosso» T. Lee. S. Carlo (Nichelino) «La vergine di Tripoli» technicolor. Spazio «Orgoglio e pregiudizio».

Alba «Biancaneve e i 7 nani». Apollo: «Johnny Belinda». Ritz «I bandoleros» technicol. Lucento: «Conte Ugolino» Nischi.

Mentre a Torino continuano i "nazionali" d'atletica

La Samp attende i campioni

L'incubo della quarta sconfitta consecutiva...

A Genova si sta studiando come bloccare la Juventus

Bologna - Palermo e Napoli - Milan tra le partite più attese

Sul programma di domani tre partite da cartellone: Sampdoria-Juventus, Napoli-Milan e Bologna-Palermo. Nella città emiliana si gioca per il primato. I quarantamila spettatori chiamati domenica scorsa allo Stadio dal folgorante inizio del rossoblù aumenteranno ancora. Il Bologna cercherà di consolidare il suo primato ed è in grado di farlo, ma è presto per dare a questo confronto il titolo nobiliare della grande importanza. La gara con i siciliani potrà tuttavia scovare la durata per l'entusiasmo sportivo ed assicurare alla squadra di Pilmark e Jensen la costante attenzione dei tifosi per tutta una stagione.

La Juventus va a Genova. I campioni durante la settimana

Calcio-programma

SERIE A

Bologna (0) - Palermo (0)
Como (4) - Genoa (2)
Fiorentina (1) - Lucchese (1)
Inter (3) - Triestina (3)
Napoli (3) - Milan (0)
Pro Patria (1) - Atalanta (3)
Roma (0) - Padova (3)
Sampdoria (0) - Juventus (3)
Torino (3) - Lazio (3)
Udinese (3) - Novara (2)

SERIE C (Girone A)

Biellese (0) - Pro Vercelli (2)
Casale (0) - Monza (0)
Fossanese (0) - Gallaratese (0)
Luino (0) - Magenta (2)
Mortara (1) - Savona (0)
Omegna (1) - Alessandria (0)
Pavia (1) - Sanremese (0)
Lecco (0) - Seregno (0)
Sestrese (0) - Varese (0)
Villasanta (0) - Rapallo (1)

sono stati incerti su Mari e Kari Hansen. I due giocatori facevano la spola tra il campo e la stanzetta dei massaggi e dei controlli medici. Quando uno era dato per guarito, l'altro annunciava una ripresa del male. La bilancia pare avere formato l'indice in favore di K. A. Hansen, il quale ha fatto questa mattina una «prova di urto» contro un immaginario avversario e non ha risentito dolore. K. Hansen partirà quindi per Genova insieme agli undici bianconeri che hanno vinto a Lucca; ed al terzino di rincalzo Bonifortі.

Dopo un ultimo collaudo, Carver deciderà domani se far scendere in campo o no il mezzo destro Dancia. In caso affermativo non si sa ancora quale altro avanti juventino rimarrà a riposo.

In quanto alla Sampdoria si apprende da Genova che l'allenatore Galluzzi ha dato ieri mattina l'ultimo tocco alla preparazione dei suoi uomini, dopo di che li ha lasciati in libertà. Ancora stamane una puntata sul campo allo scopo... precauzionale, indi arrivederci al momento del grande incontro con i campioni.

I blucerchiati sono già stati catechizzati sulla importanza della partita. Non si tratta di battere la Juventus perchè è la squadra che si fregia dello scudetto, ma perchè la classifica della Sampdoria incomincia a preoccupare e una nuova sconfitta peserebbe gravemente sulle sorti della squadra. A Genova si spera se non in una affermazione totale degli uomini di Galluzzi, almeno in una divisione di punti. Sarebbe un risultato di per sè già ottimo, questo, e servirebbe non solo a togliere la «zero» dalla graduatoria dei blucerchiati, ma a salvarne anche il morale, chè se le sconfitte dovessero continuare andrebbe a finire troppo in basso. Non si nascondono però le preoccupazioni per la visita della Juventus.

La squadra bianconera, presa nel suo complesso che linea per linea, è innegabilmente più forte di quella blucerchiata.

Vi sarebbe soltanto un mezzo per la Sampdoria per impedire la sconfitta, dato che in pura linea tecnica essa appare innegabilmente superata dai campioni: quello di dare al proprio gioco un maggiore apporto di cuore. E' stato rimproverato spesso ai blucerchiati di essere troppo freddi e talvolta accademici. Se la partita sarà dai bianconeri portata su un piano di tecnica pura nulla da fare per i concittadini. Solo attraverso una condotta di gara assai generosa la Sampdoria potrà sperare di frenare la Juventus. Diversamente sarà la sconfitta, la quarta su quattro incontri. Una situazione tutt'altro che lieta, come si vede. Galluzzi ha riconfermato per domani la formazione di domenica scorsa, lasciando cioè a riposo, oltre allo squalificato Bergamo, il terzino Arrighini, che è parecchio superiore di peso al suo normale, per fare posto al giovane Podestà, una delle promesse del vivaio blucerchiato. Una formazione che merita fiducia, soprattutto se l'attacco riuscirà a dare consistenza alla sua manovra.

Ed eccoci a Napoli-Milan. Gli azzurri partenopei dovranno schierare una formazione rimaneggiata per le assenze di Remondini e Bacchetti. Specialmente la mancanza del centromediano titolare potrà essere sentita, in una gara in cui c'è da affrontare il famoso trio svedese. Vultaggio avrà un compito assai duro di fronte a Nordahl, ma ha già dimostrato di cavarsela bene anche con la maglia N. 5.

Nessuna novità nel Milan, che conferma la squadra del 5-2 al Novara, in quanto Renosto e Foglia sono con la comitiva in qualità di riserve.

Spadavecchia (a destra) e Parola: l'ala sinistra del Novara si è allenato nei giorni scorsi con la Juventus.

Inizio alle ore 15

L'ora di inizio delle partite di campionato per le serie A, B e C è stato anticipato dalle 15,30 alle 15. Per Udinese-Novara, eccezionalmente, è stato concesso di incominciare alle 14,30.

Profeti ha gettato il peso: sarà il suo undicesimo titolo nazionale. (foto Moisio)

Consolini-Tosi e finale dei 100 attrazioni delle gare odierne

Si rinnovano gli elettrizzanti duelli di Londra e Bruxelles — Nelle gare di velocità Siddi contro Leccese, Sobrero e Colarossi

Siddi corre con una fascia di elastico attorno alla coscia, Leccese si lamenta di un acuto dolore alla gamba, che gli fa vedere le stelle ad ogni allungo: si sentono gli effetti di una stagione intensa, di quattro-cinque mesi di attività nervosa a tamburo battente. Tra i due che zoppicano, c'è in compenso Sobrero, che non lamenta male alcuno e che, anzi, ha avuto una consolante iniezione di morale da parte dei giudici del tribunale. Ieri, proprio ieri pomeriggio, il giovane velocista aveva una causa per un investimento — o almeno ci pare — Sobrero è stato assolto, s'è imbarcato a razzo su un taxi (che ha stabilito per conto suo un nuovo record sul percorso che porta allo stadio) ed ha vinto da signore la batteria dei 100 con quel 10"8 che è rimasto il miglior tempo della specialità. Il motto dell'atleta, marcia sui passi di Giulio Cesare: Veni, vidi, vici. Con una aggiunta: ... la batteria.

Per la semifinale e la finale c'è tempo oggi e la lotta tra Siddi, Leccese, Sobrero e Colarossi promette di essere un numero di grandissima emozione.

Il «Franco di Condove» al proposito è un po' preoccupato: ieri sera in albergo, sotto gli sguardi vigilissimi del suo fratello maggiore (che — dice lui — tutte le volte che può lo segue per evitargli «buricade») osservava attentamente la famosa coscia, che risente di una distrazione muscolare, e intanto raccontava le tappe della sua carriera. Ha 25 anni, ed incominciò, si può dire, nel 1944, durante la guerra, quando una maestrina delle colonie di Condove, lo presentò a Griglià. I primi passi, i primi successi, poi due anni in marina. Senza sospendere l'allenamento, però, conquistando anzi, così, per non perder l'abitudine, due titoli italiani, nel 100 e nel 4 x 100 fra i seconda serie.

La storia recente tutti la conoscono. Da Bruxelles (ah, quell'arrivo in fotografia, che dava il successo a Bally!) al giretto per l'Europa, combinato per provarlo sui 200 (22"2 ad Amsterdam, 21"8 a Parigi, 21"9 a Milano): «Sono atleta di professione, ormai» dice Leccese. E' da tempo disoccupato, qualcuno gli ha fatto grandi promesse — gli hanno offerto dei posti da far niente — piuttosto aleatori. Franco corre coi piedi, ma ragiona con la testa: vuol fare nel campo del lavoro gli stessi progressi che ha fatto sulle piste d'atletica. Una carriera, insomma, magari modesta, ma sicura: nessuno che gli dia una mano?

Per oggi e domani, intanto, via i pensieri. «In gara ci sono io ed il filo di lana». Il ragazzo del Gancia è sicuro. A Torino, a casa sua, vuol fare bella figura.

Con lui, con Sobrero, ci sono altri piemontesi che sulle piste e sulle pedane ce la daran tutta. Druetto, Ardizzone, Nebiolo nel lungo, Pin e Gallo nell'alto, Paschetto e Molina nei 1500. E poi, sempre oggi, entran di scena Consolini e Tosi, i due «grandi» del disco, nella eterna lotta per superarsi, e le staffette e Dordoni nella marcia, e Filiput sugli ostacoli. Vadano i torinesi allo stadio, ne vale la pena. Ieri ci saran state 3000 persone, ma pochi eran gli spettatori paganti.

E' un esperimento, questo, per la nostra città, una prova per misurare il grado di attaccamento allo sport puro: siamo in un momento buono: l'atletica dopo i campionati europei, è in auge: i piemontesi van bene; sono in palio i titoli italiani. Questa volta, o mai più.

Conferme di oggi, ci saran da vedere, o rivelazioni di matricole. Ieri è spuntato fuori Bini, una guardia di finanza giovanissima, di 20 anni, veneziano di Porto Marghera, che si è imposto nel triplo. Sette gare al suo attivo, e già la maglia tricolore: dopo ogni salto, guardava al colonnello, al tenente che in tribuna gongolavano. C'è da scommettere su un mese di licenza premio.

Chi sarà la rivelazione di oggi? L'atletica italiana ha bisogno di volti nuovi, per rifarsi le ossa, per continuare su una strada così ben segnata da tanti successi.

Gigi Boccacini

Vittorie e primati

Diamo, per comodità, l'elenco dei campioni 1949, dei primati italiani e mondiali, per i titoli in disputa oggi nei campionati nazionali di atletica:

LUNGO: campione 1949: Ardizzone 6,79; prim. italiano: Maffei (1936) 7,74; prim. mondiale: Owens (U.S.A.) 8,13.

ALTO: Bernes 1,85; Campagner (1942) 1,98; Eiters (USA) 2,11.

DISCO: Consolini (51,17); Consolini (1950) 55,47; Gordien (U.S.A.) 56,97.

MARCIA KM. 10: Dordoni (campione europeo) 45'37"8; Altimani (1913) 44'34"4; Mardsen (Svezia) 42'39"6.

M. 1500: Tagliapietra 4'2"2; Beccali (1933) 3'49"; Hagg e Strand (Svezia) 3'43".

M. 100: Penna 10"7; Mariani (1938) 10"4; Owens e Davis (U.S.A.), La Beach (Panama) 10"2.

STAFFETTA 4x400: C. S. L. Brescia 3'29"2; Nazionale (1950) 3'11"; U.S.A. 3'8"2.

Sulla pedana dei vincitori: da sinistra: Taddia, Zampieri e Giovannetti, rispettivamente primo, secondo e terzo nel martello. (foto Moisio)

Sulle piste e pedane dello Stadio

Sette titoli in palio

Oggi, giornata di centro dei campionati, sette finali sono in programma. Eccole:

Ore 15: salto in lungo. — Sfida a tre: Lombardi, Druetto e Ardizzone. Un solo centimetro separa i primi due nelle loro migliori prestazioni dell'annata: Lombardi 7,19, Druetto 7,18. Il campione italiano Ardizzone non sembra in gran forma; ma potrebbe smentirsi oggi.

Ore 16: disco. — Spettacolo di gran classe. Consolini, finora, l'ha sempre spuntata su Tosi. Ma da Roma è giunto l'annuncio sensazionale: il corazziere ha lanciato, in allenamento, a m. 55,68, ventun centimetri in più del record nazionale di Adolfo, misura di valore mondiale. Sarà la volta buona per l'eterno secondo. Il confronte fra i due giganti si presenta quanto mai emozionante, apertissimo. Qualunque sorpresa è possibile. E il primato italiano corre seri pericoli.

Ore 16.10: marcia km. 10. — Parte favorito il campione europeo Dordoni. Il piacentino non dovrebbe trovare avversari.

Ore 16.30: salto in alto. — Lotta ad armi pari fra l'anziano Campagner, Pin, Albanese, Gerace, fra i quali potrebbe intrufolarsi qualche... estraneo, sul tipo del Bini di ieri nel triplo. Non previste misure notevoli, purtroppo.

Ore 17.10: m. 100. — Leccese, ieri, richiesto di un pronostico, «Non si celano quali» accidenti » di Siddi, ma spero in bene» ha risposto testualmente. La frase definisce la situazione e presenta esattamente quella che sarà la finale dei 100, una finale molto calda. Possono vincere tutti due, ma noi concediamo una leggera preferenza al torinese, migliore scattista del sardo. Attorno ai due grandi rivali, Sobrero e Colarossi dovranno confermare la buona impressione suscitata ieri. Sarà un arrivo che darà da fare ai cronometristi.

Ore 17.30: m. 1500. — Paschetto, la rivelazione dell'annata, è atteso alla prova contro un folto stuolo di avversari, fra i quali i più pericolosi appaiono Nasso Mario, Prada, Bettini. Gara equilibrata in complesso; forse si migliorerà il primato stagionale (3'57"8).

Ore 18: staffetta 4x400. — Favorita d'obbligo la squadretta dell'Atletica Brescia, guidata dal possente Filiput. Alle sue spalle lotta accanita: Gallaratese, Pro Patria, Lancia sono a contatto di gomito.

Completano la giornata le batterie dei 110 e 400 ostacoli, dei 200 e della staffetta 4x100.

* A Castelceriolo di Alessandria si disputerà domani la corsa ciclistica per dilettanti «Coppa di Becco» km. 160.

* L'incontro Italia-Francia di calcio, fissato per il 4 giugno 1951, si svolgerà allo stadio di Marassi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Senza Santos e con Cuscela il Torino affronta la Lazio

Confermato anche l'esordio di Piani in porta

Ancora guai per il Torino. La malasorte stavolta ha colpito Santos e non è chi non veda la gravità dell'assenza dell'argentino nella prima linea granata che si troverà privata domani contro la Lazio del suo miglior frombolatore. Per sostituirlo, i tecnici hanno pensato a diversi schieramenti, risolvendosi infine per quello che, collocando Ploeger al posto di mezz'ala sinistra, presenta Motta al centro, Giuliano e Carapellese alle ali e Giraudo nel ruolo di mezzo destro. Non tutte le incertezze sono però state risolte, sì che non è impossibile l'utilizzazione di Marchetti all'estrema destra.

A posto la mediana, che si conferma una volta di più la vera spina dorsale della squadra con Rosin, Nay e Gremese, sarà la difesa ad aver volto nuovo con Piani in porta e Grava e Cuscela a terzini. Per il guardiano della rete è un felice ritorno nei ranghi dei granata; per Cuscela il rientro in attività dopo i suoi noiosi malanni.

Molte notizie da Roma sulla Lazio.

Ieri sera il presidente della Lazio, comm. Zenobi, pressato dai giornalisti che gli chiedevano informazioni circa lo schieramento che avrebbe assunto la squadra contro il Torino, ha finito col dichiarare che «quasi certamente» Bimbi coprirà il ruolo di mediano laterale e Alzani quello di centro sostegno. Tali dichiarazioni hanno suscitato qualche sorpresa, dato che uno al giorno precedente, in base agli ultimi allenamenti sulla palla si era parlato del debutto dell'ex-salernitano Malacarne quale mediano centrale.

Senonchè lo stesso Zenobi ha fatto capire che i suoi collaboratori (e sopra gli altri molto probabilmente l'allenatore Sperone) ritengono preferibile non arrischiare troppo in una gara dura come sarà quella di domenica, mettendo in squadra un elemento nuovo

Le formazioni in campo dovrebbero essere le seguenti:

Torino: Piani; Grava, Cuscela; Rosin, Nay, Gremese; Marchetto (Giuliano), Giraudo (Giuliano), Motta, Ploeger, Carapellese.

Lazio: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Bimbi, Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Flamini, Hofling, Cecconi ed Urnaire.

Ciclisti indipendenti-dilettanti

Nel Trofeo Banfo premi per 80 mila lire

Le migliori rappresentative dilettantistiche d'Italia, compresi d'ufficio gli azzurri del campionato italiano e mondiale (Ferrari A., Piazza, Spotti, Moresco, Giangola, Zanotti, Gandini e Guidi F.), inaugureranno domani a Milano e l'autunno» ciclistico partecipando alla finale nazionale del II G. P. Pirelli, la cui eliminatoria regionale, vinta dall'alessandrino Lorenzotti, era avvenuta il 2 giugno.

A rappresentare il Piemonte converranno nella capitale lombarda Lorenzotti, Cassano, Bagnasco, Dotta, Messina, Vignono e Giacchero (quest'ultimo piazzatosi recentemente secondo nel circuito di S. Elpidio), mentre saranno assenti Carena G. (che ha quest'anno abbandonato l'attività per motivi di salute) e Conterno (passato tra gli indipendenti).

La competizione, che si svolgerà su un percorso pianeggiante di km. 215 attraverso le provincie di Como e Varese, vedrà il suo epilogo sulla pista del Vigorelli.

Contemporaneamente in Piemonte sono in programma parecchie gare, tra cui si può ricordare il classico Trofeo Banfo (biennale non consecutivo, riservato agli indipendenti e dilettanti seniores), valevole per la Coppa Melis (definitiva), organizzato dal sodalizio torinese Cral Barriera di Milano, ma indetto dagli operai della Grandi Motori (Fiat), onde giustamente si intitola «la corsa degli operai». Il libro d'oro di questa competizione rivela i nomi illustri dei vincitori: Ferrari P. (1946), Casola (1946), Serangeo (1947), Zampini (1948), Godio (1949). Il percorso di km. 170 si snoda da corso Vercelli attraverso Chivasso, Cigliano, Cavaglià, Biella, La Serra, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Salassa, Rivarolo, Feletto, Leinì, Torino, comprendendo quindi la ormai famosa salita della Serra. Figurano L. 80.000 di premi; partenza ore 12.

Difficile per i vercellesi la trasferta di Biella

Le indicazioni fornite dalla prima giornata del torneo di serie C (girone A) non sono state del tutto esaurienti: la fulminea partenza delle matricole e di altre figure di scarso rilievo ha colto di sorpresa qualche squadra di primo piano che ha dato una incauta dimostrazione del suo valore.

La seconda giornata di gare si presta ottimamente per cancellare le false impressioni iniziali. La Sanremese, la «grande sconfitta» della prima domenica, si presenta per la prova d'appello sul campo di Pavia.

Il Casale riceve il Monza. Si incontrano due dei protagonisti dello scorso torneo, con immutate ambizioni di primato. I nerostellati, rafforzati all'attacco ma non certo in difesa dove non figurano più Molino e Colombari, devono ancora dimostrare se le loro possibilità sono pari a quelle dell'anno scorso. Il Monza, con il suo pericoloso «sistema Frossi» è l'avversario adatto per sciogliere questi dubbi.

L'incontro di centro della giornata è però certamente quello di Biella: i bianconeri di Munerati che domenica scorsa in trasferta hanno letteralmente travolto il Villasanta, incontrano la Pro Vercelli. Il pronostico è indiscutibilmente a favore dei padroni di casa, poichè l'inesperta formazione vercellese non sembra ancora matura per i confronti esterni con squadre di nome.

L'Alessandria si presenta, per il collaudo esterno, sul campo dell'Omegna. L'attacco dei grigi non è ancora ben «rodato», ma la difesa è quadrata nonchè affiatatissima; il pareggio dovrebbe essere senz'altro a portata di mano degli uomini di Cargnelli.

Inizia a Mirafiori la stagione di galoppo

A Torino, alle ore 15, inizia della stagione autunnale a Mirafiori. I rimasti iscritti sono in numero notevole e tali da assicurare un assieme di buone prove. Apre la giornata la corsa a vendere Premio Agliè, dove tra i sei rimasti iscritti sembrano da preferire Algi e Bellatrix. Otto i cavalli che figurano in programma nel cross-country Chisone, si giocheranno le alette più che i cavalli; ad ogni modo i migliori ci sembrano Fira, Lattaga e Buone. Nel discendente Premio Po i più raccomandabili sembrano Carrado e Pericolo. Undici cavalli sono rimasti nel Premio Assietta; notiamo tra i di essi Mamilla, Frisso, Sicomoro. La maggior moneta della giornata, il Premio Monte Antonaliano, lire 310.000, metri 2.000, dovrebbe essere corso da Diamantino 44, Richelieu 46, Rocciamelone 51, Nobò 44, Orona 55; vediamo bene in corsa Rocciamelone e Orona.

* I biglietti di «Torino XIII» giocano domani la amichevole ad Apt (Provenza).

Schieramento di fortuna del Novara a Udine

NOVARA, sabato sera.

La trasferta del Novara a Udine si presenta ancor più difficile del previsto, poichè la squadra di Piola dovrà adottare uno schieramento di fortuna. Al momento della partenza Gorghi, Arenghieri e Della Frera sono risultati indisposti.

Il Novara, in conclusione, dovrebbe schierarsi così: Gorghi; Della Frera (Moinardi), De Togni; Moinardi (Baira), Rava, Cosetti; Spadavecchia, Fesia, Piola, Alberico, Renica.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 20 p. p.

ABBIGOGNANDOVI ... Madama Cristina 94, telefono 682-361 ... 12747

DISPONENDO ...

IMPERMEABILI ...

LAMPADARI di ogni tipo ... L'Elettrica, via Andrea Doria 6, Telefono 51-578. 8183

TORREFAZIONE Carvasio: caffè espresso ...

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO stenografico ... Via Roma 254 ...

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

5 APP. AFFITTANZE L. 20 p. p.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 231
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
SABATO DOMENICA
30 Settembre 1 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

In azione i "B. 29,,

Voli di guerra di superfortezze « B 29 » in appoggio alla controffensiva delle truppe dell'O.N.U. che hanno costretto i nordisti a ritirarsi verso il 38.o parallelo.

Spettacolo a Venezia

Otto belle ragazze di Chicago hanno dato spettacolo al Lido di Venezia. Le componenti della Compagnia di rivista sono sottoposte a una rigida disciplina: esse non fumano, non bevono e non possono mai fare i bagni di mare. Nella fotografia Leona Irwin durante una prova sulla terrazza del Casinò.

Per la bellezza

Judith Sargent, nota danzatrice hollywoodiana, suggerisce questa serie di esercizi per ottenere una linea perfetta e accrescere la bellezza: 1. Stendersi al suolo. Sollevare il corpo facendo leva sui gomiti e muovere le gambe come se si andasse in bicicletta (in alto a sinistra); 2. Toccare con la punta delle dita il suolo mantenendo rigidi i ginocchi. Ritornare lentamente in posizione eretta e ripetere cinque volte (al centro); 3. Sedersi sul pavimento e spingere adagio le gambe sotto le cosce fino a trovarsi seduto sui talloni. Eseguire un veloce movimento di rotazione del busto, con le braccia sopra il capo. Ripetere l'esercizio dall'inizio dieci volte (in alto a destra); 4. Stendersi sul pavimento sul dorso con le mani appoggiate a terra. Sollevare i piedi uniti inarcando nello stesso tempo il collo e il capo (in basso a sinistra); 5. Sedersi al suolo sostenendo il peso del corpo sulle braccia. Sollevare metà del corpo a destra lasciando il fianco sinistro a terra. Girare quindi velocemente a sinistra ripetendo il movimento venti volte (in basso a destra).

Eletta Miss Fascino

Una rivista americana ha indetto un concorso per l'elezione di « Miss Fascino ». Ecco la prescelta: Bridget Carr

Cinque portalettere: un secolo e mezzo

In occasione della esposizione internazionale del francobollo, questi cinque portalettere indossano a Londra le uniformi usate dal 1793 al 1950. Da sinistra, giacca rossa (1793-1855), giacca azzurra (1837-1855), giacca rossa (1855-1860), uniforme blu scuro del 1862 e l'ultima in lana scura dal 1936 al 1950.

Sfilano marines in gonnella

Un drappello del Corpo femminile dei « marines » americani è sfilato attraverso le vie di New York nel quadro della campagna propagandistica intesa a incrementare l'arruolamento delle donne per i servizi ausiliari in Corea. (Publifoto)

Schiava di Tarzan

Denise Darcel è qui trasformata in una graziosa schiava. L'attrice è una delle interpreti del nuovo film « Tarzan e le schiave » accanto al protagonista Lex Baxter,